

**NOTIZIE SULL'ARCHITETTO SOMASCO
FRANCESCO VECELLI**

Due anni fa, accennando in questo « Bollettino » un breve profilo del padre Francesco Vecelli architetto somasco, in occasione di una lezione sull'architettura barocca e rococò a Padova e a Treviso tenuta per il Centro di Studi « A. Palladio », mi ripromettevo di produrre il poco che si conosce circa questa singolare persona di religioso, letterato ed architetto: la cui apparizione è un episodio non trascurabile nella cultura architettonica del Settecento nel Veneto.¹

Sono ora in grado di pubblicare qui di seguito il necrologio ufficiale, inviato a tutte le case somasche dal Preposito Generale Federico Nicoletti il 21 dicembre 1759, giorno della morte del Vecelli e nell'atto stesso di succedergli nell'alto ufficio, secondo una consuetudine ancor oggi vigente nella Congregazione affinché ogni sacerdote applichi una messa di suffragio per il confratello mancato ai vivi.² Si tratta perciò di notizie di prima mano e sicuramente attendibili. Al necrologio si appoggiò anzi largamente l'abate Moschini che ne desunse i principali dati per la sua *Letteratura Veneziana*, che rimane la fonte a stampa più autorevole ed informata sul brillante architetto settecentesco.³

Nato a Venezia nella Contrada di S. Croce l'8 Novembre 1695, Francesco Maria Teodoro Vecelli fu educato nel Seminario Patriarcale di S. Cipriano a Murano ed entrò giovanissimo nella Congregazione Somasca. Dal 1733 bibliotecario della Salute, divenne nel '40 rettore ed insegnante di retorica nel Seminario di S. Cipriano, nel '48 capo della Provincia Veneta e nel '54 Procuratore Generale della Congregazione. Venne eletto nel 1757 Preposito Generale e morì mentre ricopriva tale incarico, come s'è visto, sul finire del 1759.

Letterato e linguista, sembra, di grande fama, sono ricordate con particolari elogi sue traduzioni in latino dal francese, delle prediche dell'Houdry e dei Commentari alla Sacra Scrittura del Calmet.

Ma è significativa l'eco suscitata dalla sua opera di architetto. Nel 1749 il Vecelli aveva terminato la libreria dei Camaldolesi nell'isoletta di S. Mattia presso Murano, che l'abate Moschini definisce di « disegno grazioso »;⁴ e gli spetta anche il progetto della Biblioteca della Salute. Cade

fra il 1750 e il '58⁵ la costruzione della Chiesa di S. Agostino a Treviso che, com'è noto, assieme a S. Croce di Padova, offre la misura del suo raffinato gusto rococò.

A nessuna di queste due chiese — le uniche superstiti, che io sappia, del Vecelli — si riferisce il disegno che gli è rappresentato accanto nel ritratto del Chiozzotto,⁶ che si conserva nel Seminario Patriarcale della Salute a Venezia. A meno che non si tratti di un'invenzione di fantasia, ma non sembra credibile, si può azzardare l'ipotesi che si possa rintracciare un'idea, per quanto vaga, della chiesa milanese di S. Maria Segreta, demolita all'inizio di questo secolo.

Vi si intravede, ad ogni modo, un pensiero assai garbato e pittoricamente mosso; forse ancor più sottilmente capriccioso di quelli realizzati a Padova e a Treviso. Due fabbriche che pur « *tanto spiegano d'ottimo genio antico* », diceva il Moschini in una difesa ad oltranza, che lo portava a polemizzare col cinismo — ma coerente fino alle conseguenze estreme — del padre Lodoli; che, avuta notizia della morte del Vecelli, se n'era uscito in un necrologio fuor dell'usato: « *terminò un cristiano di costumi, ma eretico nell'architettura* ».

¹ G. M. PILO, *Qualche appunto sull'architettura barocca e rococò a Padova e a Treviso*, in « Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio », IV, 1962, pp. 186-189.

² Ringrazio il padre prof. G. B. Pigato, che mi ha cortesemente comunicato la trascrizione del documento.

³ G. A. MOSCHINI, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII*, Venezia, 1806, II, p. 37; III, pp. 18, 118-119.

⁴ G. A. MOSCHINI, *op. cit.*, II, p. 37. La citazione di queste opere del Vecelli nel mio articolo del 1962 (p. 186, righe 28 ss.) risulta inesatta per un materiale errore tipografico. Dette righe pertanto vanno lette come di seguito: « *Alla sua attività di dilettante d'architettura si devono il progetto per la Biblioteca di S. Mattia dei Camaldolesi a Murano, i mobili della Biblioteca della Salute a Venezia, nonché il disegno e i modelli per la chiesa di S. Maria Segreta a Milano* ».

⁵ Cfr.: L. COLETTI, *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia: Treviso*, Roma, 1935, p. 342.

⁶ Il ritratto reca l'iscrizione seguente: « *REV: MUS P.D. FRANCISCUS VECELLI VEN: S PRAEP. GEN: C.R.S. OMNI VIRTU/TE CONSPICUUS COLLEGII PATAVINI ATQ: ECCLESIAE ARCHITECTUS ET / BENEFACTOR OBIIT VENETIIS Xbris AN: SAL. MDCCCLIX AET.S. SUAE 64 GEN. PRAEP. / TERTIO NONDUM EXPLETO* ».

Antonio Marinetti detto il Chiozzotto (Chioggia, 1719 - Venezia, 1790) era il pittore che abitualmente lavorava per i Padri Somaschi. Circa i rapporti col Vecelli, in particolare, si ricorderà che il Chiozzotto eseguì per la chiesa di S. Agostino tre pale e il soffitto, probabilmente databili in tempi successivi nel giro di circa tre anni. Il ritratto del Vecelli fu verisimilmente eseguito in occasione della sua elezione a Preposito Generale avvenuta nel 1757, aggiungendosi più tardi l'iscrizione in calce. Per il Chiozzotto e le sue opere a S. Agostino, si vedano: L. PALLUCCHINI, *Antonio Marinetti detto il Chiozzotto*, in « Rivista di Venezia », 1932, pp. 31, 33, 34; L. COLETTI, *op. cit.*, pp. 343, 346, 347 s., 350 s.

DOCUMENTI

(*Necrologio ufficiale - Archivio della Congregazione Somasca, Casa di Genova*)

Il Rev.mo Padre don Francesco Vecelli Preposito Generale assalito da fiero colpo di apoplezia nella testa, che lo privò della parte sinistra del corpo, la notte precedente il dì 24 dello scaduto novembre, e dopo tre giorni percorso da nuovo colpo pur nella testa, questo dì, che il vigesimo primo di dicembre ed il vigesimo settimo della sua malattia, investito da un terzo colpo nei precordi, finì di vivere alle ore 16 in circa in età di 64 anni compiuti, dopo aver chiesti, e ricevuti con somma esemplarità, e singolar devozione i SS. Sacramenti. La perdita, che per una tal morte ha fatto non solo questa Casa, e la nostra Provincia, ma tutta intera la nostra Congregazione, non ha bisogno di essere descritta, trattandosi di uno che occupava il primo posto nella Religione, e che ha sempre operato a beneficio di tutto il corpo cose di grandissima importanza. Ogn'un sa con qual bravura, e per quanto tempo egli ha insegnata la Rettorica, e qui ai nostri giovani, e ai Convittori in vari nostri Collegi; con quanta utilità di questa nostra Libreria ha sostenuto l'ufficio di bibliotecario; con quale esattezza ha esercitato gli impieghi di Rettore nel Seminario Patriarcale di Murano per 14 anni, di Definitore, di Provinciale, di Consigliere, di Procuratore Generale e finalmente di Supremo Capo di tutta la nostra Congregazione. Così niuno ignora l'onore che egli si è fatto con varie traduzioni in lingua latina, tra le quali due meritano di essere menzionate, gl'istimatissimi commentari dell'ottimo Padre Calmet e la Biblioteca del Padre Houdrì. È noto altresì a tutti come a vantaggio della Religione, ha egli impiegata la sua rara perizia nell'architettura, alzando le due nobilissime nostre chiese di Padova e di Trevigi, e non risparmiando alcuna cosa per dilatare, e abbellire tutti quei luoghi nostri che ne avevano bisogno. Tutti dunque senza ch'io più mi diffonda, conosceranno la gravezza della perdita, che abbiamo fatta, soltanto che ricevano la notizia, che il rev.mo Padre don Francesco Vecelli è morto. Il perché dispensandomi dall'aggiungere altro prego la Paternità vostra Molto Reverenda, che per suffragio di quell'anima benedetta, che ha tanto faticato per la gloria di Dio e per lo bene di tutti noi, e che ci ha lasciati esempi di una vita piissima e religiosissima, Ella con tutta la sua Religiosa Famiglia facci ciò,

che la qualità del Personaggio, la gratitudine nostra, e più di tutto il comando delle nostre Sante Costituzioni prescrivono: affinché se qualche fragilità le restasse ancor da purgare, venga accelerata, il più che si può mai, la sua beatitudine.

Pieno di ossequio mi rafferma
di V.P.M.R.

Umno/Devmo. Osseq. Servo nel Signore
D. Federico Nicoletti Consigli. e Preposito.
Venezia dal Collegio di S. M. della Salute 21 dicembre 1759



160 F. VECELLI, FACCIATA DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO, TREVISO.



161

161 F. VECELLI, INTERNO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO VISTO DALLA PORTA D'INGRESSO, TREVISO.



162

162 F. VECELLI, INTERNO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO VISTO DAL PRESBITERIO, TREVISO.